

Il colpo di stato del re Ibn Saud

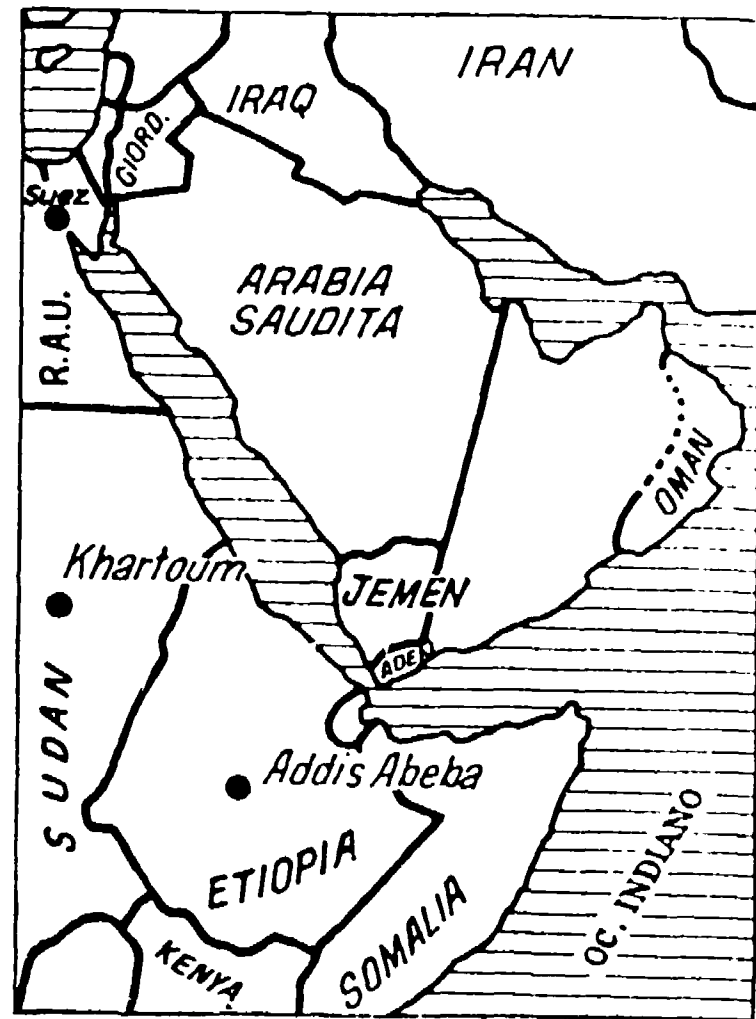
Ribassi dei petroli e dispotismo in Arabia

Il fallimento del principe Feisal: all'azione positiva in politica estera hanno fatto riscontro sul piano interno provvedimenti che non modificavano l'arretrata struttura del paese

La decisione di Re Saud dell'Arabia Saudita d'estromettere dalla carica di primo ministro il fratello Feisal sta a dimostrare in primo luogo che i tentativi del principe di riorganizzare l'apparato statale ed amministrativo del paese non sono riusciti a prendere consistenza; che — anzi — la situazione di crisi e depressione generale non è stata modificata e che di conseguenza si è offerta l'occasione al vecchio sovrano di riprendere nelle mani il timone dello Stato che nel 1958 aveva dovuto parzialmente cedere.

atti di chiaro significato neutralista e di solidarietà panaraba, quali: il riconoscimento della Repubblica irakana, l'incontro di rappacificazione tra Re Saud ed il Presidente Nasser (preparato direttamente dal principe Feisal), il riconoscimento del Governo provvisorio algerino. Al contrario, in politica interna, l'azione di Feisal si doveva in complesso rivelare estremamente debole, tanto per l'impresione dei programmi del principe e dei suoi sostenitori, quanto per l'opposizione decisa dei gruppi di privilegiati della Corte e degli speculatori stranieri, impegnati ad impedire qualsiasi riforma finanziaria e fiscale che potesse snobbare tentativi di sottoporre a qualche controllo il loro predominio. Da ciò deriva il fatto che la opera dell'ex primo ministro...

zione, ma che vanno a beneficio di quella colonia di finanziere ed appaltatori stranieri, gli interessi dei quali sono nettamente contrastanti con quelli del paese. Dal momento che Feisal non è riuscito a varare un programma di risanamento concreto e dato che le condizioni sono andate addirittura aggravandosi negli ultimi tempi, Re Saud ha scelto il destro per riconquistare, attraverso un discreto lavoro, dietro le quinte, le posizioni perdute. Significative a questo proposito sono la visita di Re Hussein di Giordania, attualmente il più autorevole rappresentante degli interessi capitalistici occidentali nel medio oriente, che Saud ha ricevuto nel febbraio scorso, e le voci già diffuse a più riprese nei mesi passati d'una prossima deliberazione sovrana per riacquistare i poteri ceduti due anni fa.



Ma la causa occasionale che ha provocato la decisione a lungo meditata è stata l'andamento negativo delle vendite del petrolio, che registra una tendenza al ribasso sempre più accentuata. Come è noto l'Arabia Saudita è su scala mondiale uno dei massimi produttori di petrolio (la sua produzione s'aggrava infatti su 50 milioni di tonnellate annue, il 15 per cento, circa, della produzione mondiale) e le royalties, cioè i diritti che lo Stato percepisce dalle compagnie petrolifere in cambio della concessione per lo sfruttamento del minerale, sono la più cospicua, anzi di fatto l'unica entrata del paese, vale a dire quella corrente ininterrotta di denaro di cui usufruisce la Corte per condurre una esistenza sfarzosa di sperperi e di lusso.

pubblica che richiedevano il risanamento dell'economia ed il riavvicinamento alla politica neutralista della Repubblica Araba Unita, per mezzo della delimitazione del potere assoluto di cui Saud usufruiva, quest'ultimo, per evitare d'essere del tutto scavalcato dai gruppi politici più consapevoli, conferiva a Feisal nominalmente già primo ministro e ministro degli esteri, pieni poteri in materia di politica estera, interna e finanziaria. Se si considera la confusione allora esistente tra i poteri dello Stato e quelli del sovrano, tale provvedimento ebbe un sapore profondamente rinnovatore configurandosi come l'avvio verso un regime di minore autocrazia e preludio all'instaurazione di un sistema monarchico costituzionale.

La presenza di Feisal, indubbiamente assai più capace del fratello dal punto di vista delle qualità politiche, si è fatta notare in questi due anni specie nel settore della politica estera, grazie ad un susseguirsi di

stro si è ridotta a puntare non verso mutamenti strutturali e verso la rottura di quello strapotere che è una delle principali cause della situazione instabile cui si è accennato, bensì soltanto ad alcuni provvedimenti amministrativi del tutto esteriori. Cesi, di fronte ai problemi sociali ed economici gravissimi che affliggono l'Arabia Saudita (ad esempio il permanere del fenomeno della schiavitù, le condizioni sanitarie infelici, l'alta percentuale d'analfabetismo, la sperequazione astronomica tra la ricchezza ed il fusto della Casa reale e di pochi feudatari e la povertà della maggioranza della popolazione), il principe Feisal si limitava a proporre nel giugno scorso misure quali l'ampliamento della moschea della Mecca, la costruzione d'edifici per migliorare il servizio degli aeroporti e progetti per abbellire le città: tutte provvidenze che non solo risultano di scarsissima utilità per la maggioranza della popo-

La repressione del Negus dopo il colpo di stato



ADDIS ABABA — Una drammatica immagine delle repressioni in atto in Etiopia contro coloro che parteciparono al fallito colpo di stato contro il Negus. Quattro soldati catturati dalle truppe fedeli al re attendono in ginocchio la loro sorte (Tel.)

Il congresso della SFIO marca l'involuzione dei socialdemocratici

Il partito di Guy Mollet sposa le tesi del colonialismo e del neo-capitalismo

Il significato della decisione di votare a favore del referendum gollista — Esposte al Congresso tesi sempre più vicine a quelle dei democristiani francesi e della socialdemocrazia tedesca

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 23 — La decisione della socialdemocrazia SFIO di votare « sì » al prossimo plebiscito gollista era attesa, ma ciò non toglie che vada commentata. L'Umanità lo farà domattina con un editoriale, in cui ricorderà tra l'altro che Mollet, quando lanciò l'operazione bellica di Suez, diede una giustificazione teorica dell'aggressione che si addice anche al suo atteggiamento di oggi.

La mozione votata ieri al congresso straordinario della SFIO afferma che il « sì » dei socialdemocratici al referendum gollista, sarà dato per aiutare il presidente della Repubblica a fare un passo avanti sul cammino della pace. Giustificando l'aggressione all'Egitto, nel '56, Guy Mollet aveva detto: « Per

molto tempo ho creduto che l'obiettivo principale dei socialisti fosse quello di evitare la guerra. Avevo torto ». Ricordare oggi questa frase, non significa applicarla meccanicamente all'atteggiamento del socialdemocratico francese di fronte alla guerra di Algeria. Ma si deve concepire che essa fornisca un importante elemento per apprezzare il significato del « sì » di Guy Mollet al referendum plebiscitario.

Si rievoca comunque l'impressione che al prossimo congresso della SFIO potrà essere fatto un considerevole passo avanti nella liquidazione di ciò che rimarrebbe dell'ideologia marxista nella condotta della socialdemocrazia francese.

Per porre fine all'aggressione imperialista

Nota dell'U.R.S.S. a Londra per una conferenza sul Laos

Dovrebbero parteciparvi tutti i paesi che presero parte alla conferenza di Ginevra del '54 - Chiesto il ripristino della Commissione di controllo

MOSCA, 23 — L'URSS ha chiesto alla Gran Bretagna di contribuire alla riunione di una conferenza dei governi che presero parte nel 1954 alla conferenza di Ginevra, allo scopo di discutere il problema del Laos. L'URSS invita inoltre l'Inghilterra a contribuire a riattivare la commissione internazionale di osservatori nel Laos.

Le proposte sovietiche sono contenute in una nota che il vice ministro degli esteri dell'URSS, Valerii Kuznetsov, ha consegnato ieri all'ambasciatore inglese a Mosca, sir Frank Roberts. La commissione internazionale di controllo per il Laos è composta dall'India

(presidente), Canada e Polonia. Essa fu aggiornata a tempo indeterminato nella estate del 1958 per ordine degli imperialisti americani. Nella sua nota al governo britannico, diffusa dal governo del principe Suvannavitha, il governo sovietico dichiara che l'URSS e alcuni paesi membri della SEATO negli affari interni del Laos, che è all'origine della situazione in questo paese. Inoltre la commissione per il Laos dovrebbe mettersi in contatto con il governo del principe Suvannavitha per prendere con-

alcuni paesi membri della SEATO negli affari interni del Laos, che è all'origine della situazione in questo paese. Inoltre la commissione per il Laos dovrebbe mettersi in contatto con il governo del principe Suvannavitha per prendere con-

« Guerra delle interviste » a New York

Vivace disputa Truman-Mac Arthur sui piani di guerra atomica in Corea

NEW YORK, 23 — Una vivace polemica è scoppiata tra l'ex presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, e il gen. Douglas Mac Arthur, che comandò il corpo di spedizione in Corea durante la guerra scoppiata nel 1950. Truman ha affermato infatti nel corso di un'intervista televisiva per una compagnia di Chicago che Mac Arthur voleva che durante la guerra coreana fosse usata l'atomica. La risposta esatta dell'ex presidente ad una domanda posta in questo senso dall'intervistatore, il giornalista Kucperin, è stata: « Sì, Mac Arthur voleva proprio questo. Egli voleva bombardare la Cina, la Russia orientale e tutto il resto ». Truman ha detto che Mac Arthur fu richiamato per questo.

Mac Arthur, interrogato dai giornalisti in proposito, ha detto testualmente: « Ogni dichiarazione secondo la quale io avrei sostenuto l'uso della bomba atomica è assolutamente falsa. Gli archivi sono a disposizione e potranno dimostrare che lo uso dell'atomica nucleare nella guerra in Corea non fu mai discusso né in seno al mio quart. ed generale, né in comunicazioni a e per Washington. Le affermazioni secondo le quali io ritenevo opportuno e persino presi in esame la possibilità di operazioni contro la Siberia o contro zone non immediatamente comprese nel campo delle operazioni, è puramente fantastica ».

« Non avevamo bisogno in questo caso della bomba atomica più quando non avevamo nella guerra contro il Giappone » aggiunge Mac Arthur con una puntata polemica contro Truman, che appunto ordinò di lanciare la bomba contro Hiroshima e Nagasaki, il 6 e il 9 agosto del '45. Mac Arthur ha però indirettamente confermato di avere auspicato bombardamenti: « con armi normali » sui ponti dello Yalu e sui territori cinesi di confine con la Corea, che evidentemente egli considerava « comprese nel campo delle operazioni ». « La mia intenzione — ha detto — era di porre fine alla guerra, e non di allargarla. La vittoria era effettivamente a portata di mano e potevamo conseguirla con meno sforzi di quelli che abbiamo poi dovuto spendere senza risultato. Le nostre armi normali erano sufficienti a distruggere i ponti sullo Yalu e le basi di rifornimento avversarie su Washington, con molta sorpresa e senza precedenti, non li avesse proclamati santuario privilegiato del nemico ».

Conferenza panafriicana a Casablanca il 3 gennaio

RABAT, 23 — Il giornale Al Alam riferisce che è stato raggiunto fra i governi del Marocco e di vari stati africani un accordo per una conferenza di Argenti, a stati africani a Casablanca, dal 3 al 7 gennaio. La conferenza — scrive il giornale — discuterà la creazione di un comando africano unificato per resistere alla minaccia imperialista nel Conco la situazione in quella repubblica e altre questioni.

Nuovo ambasciatore d'Italia in Etiopia

Il governo di Addis Abeba ha dato il suo gradimento per la nomina del ministro plenipotenziario Fabrizio Franco ad ambasciatore d'Italia in Etiopia. Il ministro Franco era dal 1958 rappresentante diplomatico a Budapest. L'Ambasciata italiana di Addis Abeba era priva del suo titolare.

Voto per l'Algeria al Comune di Grosseto

GROSSETO, 23 — Il Consiglio comunale di Grosseto, nel voto di PCI, PSI, DC e PSDI ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con il popolo algerino e con tutti i popoli che lottano per l'indipendenza. La solidarietà del Consiglio comunale, quindi, viene estesa agli intellettuali, agli operai, ai sacerdoti, agli studenti processati ed imprigionati nella Spagna franchista ad opera di un governo di ispirazione fascista, a quanti in Francia lottano contro il colonialismo, ai popoli dell'Africa e dell'Asia ancora soggetti e legati agli interessi delle nazioni colonialiste, e a tutti i popoli che si battono per la democrazia.

L'URSS costruirà imprese industriali nel Viet Nam

MOSCA, 23 — E' stato concluso oggi a Mosca un accordo per l'aiuto tecnico ed economico dell'URSS alla Repubblica democratico-popolare del Viet Nam, quale contributo al piano quinquennale vietnamita 1961-65. In particolare l'URSS aiuterà il Viet Nam a costruire 43 imprese industriali, compresi pozzi minerari per la estrazione del carbone e centrali elettriche.

Dopo una dolorosa malattia

Morto a Milano Guido Mazzali

Era membro della direzione del Partito socialista italiano — Aveva 65 anni

MILANO, 24 (mattina). — Il compagno on. Guido Mazzali, membro della direzione del Partito socialista italiano e segretario della federazione provinciale milanese e morto questa notte alle 3, dopo una lunga, dolorosa malattia.

La sera del 4 aprile 1960 a Palazzo Marino era in corso la seduta conclusiva del dibattito sul bilancio. Era il momento delle dichiarazioni di voto e per il gruppo socialista si alzò a parlare il compagno Guido Mazzali. Difficilmente può essere dimenticato, da chi era presente, quel momento e quel discorso: tutti sapranno che Mazzali soffriva di un male incurabile che lo aveva reso afono; nelle riunioni tra compagni non rinunciava a parlare, ma le parole gli uscivano con fatica, come un bisbiglio un po' roco, anche se sempre precise e lucide. Nella del Consiglio si era creato un grande silenzio, non fatto di pietà per l'ammalato, ma pieno di rispetto per il combattente, per il dirigente politico che anche in quelle condizioni di salute non rinunciava alla lotta.

Partecipò quindi alla prima guerra mondiale e creò smobilizzato con il grado di sottotenente. Nel 1919 viene eletto segretario della Federazione socialista di Mantova e successivamente è chiamato a coprire la carica di segretario della Camera del Lavoro di Carpi in provincia di Modena. Rimane a Carpi all'estate del 1921 quando i fascisti soppressero definitivamente tutte le libertà democratiche. Durante il ventennio fascista Mazzali rimane in Italia; si dedica al problema della psicologia applicata e alla critica del campo delle nuove tecniche della moderna pubblicità. Fonda e dirige alcune riviste alcune delle quali escono tuttora come « L'ufficio grafico », « L'ufficio moderno », « Securitas ».

Quando inizia la seconda guerra mondiale e il fascismo sente che nel Paese cresce l'opposizione e si sviluppa l'attività clandestina, Mazzali viene arrestato e internato nel campo di Istoria presso Asti. Viene liberato dopo il 25 luglio e torna subito a Milano. Qui partecipa alla costituzione del movimento di unità proletaria e successivamente dirige l'Avanti! clandestino.



Il 25 aprile, dopo avere dato appuntamento alla redazione clandestina del giornale al vecchio casello daziario di Porta Vittoria, Mazzali si reca alla tipografia del « Corriere della Sera » dalle rotative del quale uscirà, assieme alle prime copie dell'Unità, il primo numero dell'Avanti! in Milano libera. Direttore dell'Avanti!, consigliere comunale e assessore nella giunta unitaria diretta da Gremi dopo le elezioni del 1946, deputato, eletto per la prima volta il 18 marzo 1948 nelle liste del Fronte democratico popolare, segretario della Federazione milanese e membro della Direzione del PSI, nelle successive elezioni viene riconfermato deputato e consigliere comunale socialista. In tutti questi anni la sua vita si confonde con quella del suo partito, il suo nome resta legato alle grandi lotte unitarie dei lavoratori e del popolo milanese.

Noi comunisti lo ricordiamo attento e presente con i suoi articoli, con la sua parola, con il suo lavoro in tutte le grandi battaglie del proletariato milanese dal 1945 ad oggi: nelle grandi lotte per la pace e contro l'imperialismo, nelle battaglie del lavoro, nelle lotte per la libertà e del socialismo. Le tendenze comuniste si inchinano per salutarlo. Il compagno che ci lascia e il cui nome con quello di Buozzi, di Morandi e di altri compagni socialisti resta legato alla battaglia unitaria della classe operaia italiana per il rinnovamento socialista d'Italia.

Con Mazzali, soprattutto negli ultimi anni, noi comunisti molte volte abbiamo discusso e anche polemizzato, ma il dolore dei compagni socialisti per la sua scomparsa è tutto intero anche il nostro. E' questo che ci ha permesso di unire il nostro impegno operaio ha perso una bella figura di combattente, la Lombardia e Milano hanno perso uno dei figli più cari, che molto ha dato alla causa della libertà e del socialismo.

Nominato da Kennedy il capo del comitato economico

PALM BEACH, 23 — Kennedy ha designato oggi Walter Heller, esperto in questioni fiscali e professore presso l'università del Minnesota, quale presidente del nuovo comitato dei consiglieri economici del capo della confederazione. Kennedy ha dichiarato oggi ai giornalisti di essere convinto che Heller sia oltremodatamente competente per questa più alta responsabilità, da lui stesso assegnata al comitato dei consiglieri economici.